

A. XXX || 5 Agosto 1951 || Ed. Pia Società San Paolo - ALBA || Settimanale Religioso || Spedizione in Abbonamento Postale Gruppo I || N. 31

SCENE ESTIVE

1

FA CALDO...

Una signora, vestita o meglio svestita secondo la moda estiva, s'imbatte in tram con il suo parroco. Se ne vergogna dentro di sé, ma vuole fare la disinvolta e, nel tempo stesso, giustificare il suo poco decoroso abbigliamento non conforme alla modestia cristiana.

— Ah! — dice — questo caldo... è insopportabile.

— Figuriamoci poi — risponde il parroco con l'aria più ingenua del mondo — come sarà quello dell'inferno...

2

CHE COSA HAI PERSO...

Un'altra signora, vestita come non dovrebbe, entra in un autobus. Si siede e mette, poco elegantemente davvero, una gamba sopra l'altra, e accende una sigaretta...

Di fronte a lei vi è un operaio col volto abbronzato e le mani rudi che fanno un forte contrasto con le pitture della faccia, delle mani e dei piedi della moderna signora.

A un tratto l'operaio esclama:

— Signora, guardi che ha perduto una cosa.

La signora si piega a guardare sotto i suoi piedi, cerca e ricerca, ma non trova nulla: confusa si volge all'operaio e gli chiede:

— Che cosa ho perduto?

— Ma non vede? Il pudore, per

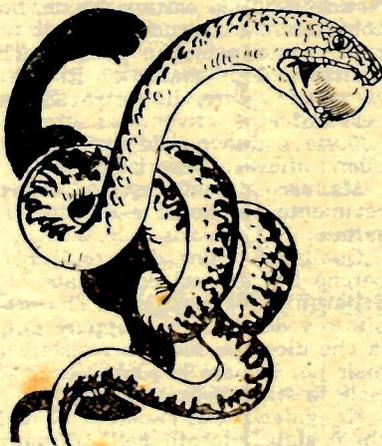
bacco, ha perduto il pudore!...

La signora comprende finalmente, e diventa rossa come l'unghia del pollice del piede, mentre la gente commenta ridendo.

3

RICCA O POVERA?

Una signorina che indossa una veste da circo equestre, viaggiando in tram si lamenta del bi-



gliettario che l'ha trattata bruscamente, e dice:

— Se quel villano sapesse chi sono, a qual ricca famiglia appartengo, verrebbe a chiedermi scusa.

Un signore, pronto, le risponde:

— Chi è lei? E' una povera donna, che non ha i soldi per comperarsi una camicia. E purtroppo tutti se ne accorgono guardandola, perchè anche per la veste ha voluto risparmiare la stoffa.

4

DIALOGO SULLE LINGUE

Cappellano — Dove andate, voi due signorine?

Rosina — In Chiesa, a Messa.

Cappellano — Va bene: e allora, una a destra e l'altra a sinistra.

Ines — Perchè?

Cappellano — Perchè, assieme non fate altro che chiacchierare.

Rosina — Lo dice lei!

Cappellano — Lo dico io e lo sanno tutti ormai che siete due brutte chiacchierine.

Rosina — Ma in chiesa ci si può mettere dove si vuole.

Cappellano — Sì, ma a condizione di far silenzio, di non disturbare gli altri, di rispettare il luogo sacro e di pregare. Per questo è meglio che siate separate.

5

DIALOGO SUI CAGNOLINI

Parroco — Voi, signora, dove andate con quel cagnolino?

Signora — A Messa, vado.

Parroco — V'avverto che col cane non si può entrare.

Signora — Ci sono stata cento volte.

Parroco — Male. E' un motivo in più per smettere.

Signora — Oh! che novità son queste? E che piccinerie! Nessun disturbo, sa, dà il mio cagnolino.

Parroco — Non si tratta di disturbo: si tratta di rispettare un luogo sacro. La chiesa è la casa di Dio dove vanno gli uomini non le bestie.

Signora — Ma il mio «bebè» lo metto sopra una sedia e non

si muove più, poverino; le garantisco che sta più in silenzio di certi suoi cristianacci.

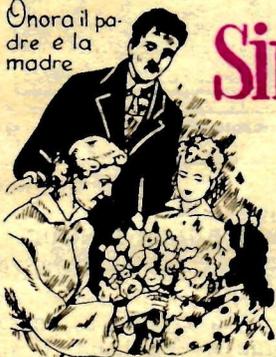
Parroco — Lo credo, signora, lo credo: anzi sarà capace, il suo cagnolino, di recitare anche qualche preghiera e di inginocchiarsi all'elevazione...

Signora — Voi adesso mi prendete in giro e volete fare dello spirito. Ma io non ho voglia di

star qui a farmi del sangue cattivo e torno indietro. La Messa l'ascolterete voi per me.

Parroco — E voi ascolterete quella del campanaro. Le buone signore vengono in chiesa col libro delle preghiere e non col cane. Imitatele e troverete la porta aperta, la benedizione di Dio e avrete adempiuto al vostro dovere.

Onora il padre e la madre



UN'EDUCATRICE ESEMPLARE

Bianca di Castiglia, la madre di San Luigi, re di Francia, diceva spesso a suo figlio:

— Figlio mio, sai che ti amo con tutta la tenerezza possibile ad una madre, ma preferirei vederti morto ai miei piedi, piuttosto che vederti commettere un solo peccato mortale.

In queste sante parole vi è la spiegazione di come dev'essere la educazione dei figli da parte dei genitori.

Tanti genitori, la maggior parte anzi dei genitori moderni, fanno enormi sacrifici per dare una buona educazione civile ai loro bambini; ma si fermano lì: un'educazione civile. Eppure nostro Signore ha detto:

— Lasciate che i piccoli vengano a me.

I figli sono prima di tutto creature di Dio, sono un deposito che il Signore affida ai genitori, ma che alla fine dovrà essere riconsegnato.

★

I figli hanno un'anima che deve essere istruita a camminare nelle vie dei comandamenti. Non sono un idolo di cui dobbiamo soddisfare tutti i capricci di modo che domani, fatti alti, siano degli essere deboli e privi di volontà e di carattere; incapaci di vincere le battaglie del bene contro le tendenze e gli esempi cattivi.

Il figlio di Bianca di Castiglia, divenne santo perchè spinto dai forti ammonimenti materni seppè superare le tentazioni.

UN CONFRONTO FRA DUE METODI

Facciamo un paragone fra due famiglie. In una i fanciulli vengono cresciuti nel timore dei comanda-

menti divini, e nell'altra vien solo dato peso all'educazione civile.

Nella prima i genitori parlano così:

«Ascoltami, bimbo, figlio mio: qualunque cosa costi il fare questa o quell'azione, quando Iddio lo esige, dobbiamo essere obbedienti, compiere il nostro dovere. Ci è vietato di acconsentire alla tentazione, di commettere il peccato. Anche se nessuno ci vede... Iddio ci vede».

Nella seconda si insegna pure a fare quello che è bene, ma non si porta in campo il motivo religioso, divino.

Viene detto così ai figli:

«Ragazzi, non è conveniente fare questo o quest'altro. Che si direbbe di voi se qualcuno vi vedesse? O che ne penserebbero? Disgraziati! Non fate questa cattiva azione, non abbassate la vostra dignità di uomini, non sapete che potete anche contrarre delle malattie? Rovinare la vostra salute, il vostro sistema nervoso?»

Tutte e due queste famiglie vogliono allevare bene i figli.

Ma, secondo voi, quale otterrà realmente dei buoni e duraturi risultati?

Quella che dice di fare il bene perchè Dio ha così comandato e di evitare il male perchè Dio l'ha proibito e vede ovunque... oppure quella che dice che bisogna resistere al male per salvare le convenienze sociali, la stima presso gli altri?

E' evidente che resisterà al male chi è stato educato nell'osservanza dei comandamenti di Dio molto di più di quello che deve solo osservare delle convenienze sociali. Chi educa solo civilmente costruisce sulla sabbia... Occorre aggiungere il timor di Dio e dei suoi comandamenti.

(Selezione da «I dieci Com.» di Toth - Ed. Gregoriana - Padova)

DISPIACERI

Il signor Ebreini diventando calvo:

— Prima mi facevo tagliare i capelli per la metà dell'attuale tariffa. E ora pago il triplo per la metà di capelli che mi resta.



INTERROGATIVO ESTIVO

« Signor Direttore,

io ho diciott'anni e quando arriva il caldo porto volentieri i calzoncini corti. Mi pare che sia vantaggioso per la salute: l'aria e il sole irrobustiscono e, d'altronde è una moda che si va diffondendo. Eppure il nostro Parroco non ne vuol sapere ».

Caro giovanotto, ti rispondo subito che è questione di gusti.

Mio padre aveva l'ambizione di vedermi coi calzoncini lunghi e me li fece indossare per la prima volta a 13 anni. Ai miei tempi del resto vi era tra i giovani l'ansia di «diventare uomini» alla svelta ed i calzoncini lunghi erano in questo senso una specie di toga virile. Anche a tralasciare ogni considerazione morale, i calzoncini per un giovanotto di 18 anni, sono decisamente brutti e conferiscono l'aspetto di una specie di trampoliere, di qualche cosa cresciuta male e in fretta. Mi consta che a 18 anni le considerazioni estetiche hanno il loro peso.

Poi c'è la morale e un giovane di 18 anni dovrebbe comprenderlo senza scendere a spiegazioni. Il Parroco non ne vuol sapere. Ebbene, il parroco, ha ragione da vendere: interroga la tua coscienza, sii sincero con te stesso, e finirai per ammettere che per un diciottenne i calzoncini (intendendo parlare soprattutto di quelli ridottissimi) sono brutti in ogni maniera: estetica e morale.

ELEGANZA MODESTIA E DEVOZIONE

All'Avana, le Donne di Azione Cattolica hanno organizzato una sfilata di modelli femminili trasmessa dalla locale stazione di televisione. I modelli erano stati preparati dalle stesse donne di Azione Cattolica che così hanno voluto dimostrare la possibilità di essere eleganti senza urtare i principi della morale cristiana. Alla trasmissione avevano collaborato 7.000 signore. Essa si è chiusa con la consacrazione delle donne alla Madonna di Fatima per la ricristianizzazione della vita e dei costumi del popolo.



La parola di Gesù

E quello rispose: — Chi gli usò misericordia. — E Gesù gli disse: — Va e fa anche tu così.

Luca X, 23-37

DOMENICA XII DOPO PENTECOSTE

Rivolto Gesù ai suoi discepoli disse: — Beati gli occhi che vedono quanto vedete voi; perchè vi-assicuro che molti profeti e re bramarono vedere quello che vedete voi e non lo videro; ed ascoltare quello che voi udite e non lo poterono ascoltare.

Allora, alzatosi un certo dottore in legge, gli disse per tentarlo: — Maestro, che debbo fare per ottenere la vita eterna? — E Gesù a lui: — Nella legge che c'è scritto? Come leggi?

L'altro rispose: — Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore e con tutta l'anima tua e con tutte le tue forze e con tutta la tua intelligenza, ed il prossimo tuo come te stesso.

E Gesù gli disse: — Hai risposto bene; fai questo e vivrai. — Ma quello, volendo giustificarsi, disse: — E chi è il mio prossimo? — E Gesù prese a dire: — Un uomo, scendendo da Gerusalemme a Gerico, incappò nei ladroni, che, spogliatolo, lo caricarono di ferite, e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto.

Or per caso scendeva per la medesima strada un sacerdote, il quale, guardatolo, passò oltre. Così pure un levita, arrivato lì vicino, guardò e tirò di lungo. Ma un Samaritano che era in viaggio e passò di lì, vedutolo, n'ebbe pietà e, accostatosi, gli fasciò le ferite, versandovi su dell'olio e del vino, e, adagiatolo sul giumento, lo condusse all'albergo e n'ebbe cura. Ed il giorno dopo, tratti fuori due danari, li diede all'oste, dicendogli: — Abbine cura, e quanto spenderai di più te lo renderò al mio ritorno.

Or quale di questi tre ti sembra che sia stato il prossimo per colui che incappò nei ladroni? —

IL QUINTO COMANDAMENTO

Il quinto comandamento ci ordina di voler bene a tutti, anche ai nemici, e di riparare il male corporale e spirituale fatto al prossimo. Così ci dice il catechismo.

Una prova che così vuole realmente il Signore l'abbiamo nel Vangelo di oggi. Non basta dire « non ho mai ammazzato » per venire alla conclusione che non si è mai trasgredito il quinto comandamento: questo proibisce pure altre cose, come: il duello, i ferimenti, le percosse, le ingiurie, le imprecazioni e lo scandalo. E infine esige le riparazioni. Esaminiamo alcuni casi particolari.

L'UCCISIONE DEL Malfattore O DELL'AGGRESSORE

E' proprio sempre illecito uccidere? No, certamente. Vi sono dei casi in cui il bene pubblico può richiedere anche l'eliminazione di qualcuno: ma questo deve avvenire secondo le regole del buon diritto e attraverso l'autorità pubblica; così per esempio nel caso di malfattori speciali, che abbiamo commesso determinati gravi delitti.

Nel caso dell'aggressore che attenti alla nostra vita, possiamo per difenderci anche ucciderlo, se non vi è più altra via di scampo. Così pure possiamo ricorrere all'uccisione dell'aggressore per difendere la castità se non si può far diversamen-

te e qualche volta anche per difendere le proprie ricchezze se si trattasse di un danno grande rispetto ai propri averi.

Non si è però mai obbligati a difendere la propria vita coll'eliminazione dell'avversario; a meno che la propria vita sia necessaria alla comunità o alla famiglia o che uno si trovi in peccato mortale.

L'UCCISIONE DELL'INNOCENTE

Uccidere volontariamente un innocente non è mai lecito, neppure se si trattasse di un malato incurabile, di un prigioniero già ferito a morte, di un moribondo, di un arrabbiato pericoloso; neppure per placare le ire di un tiranno che vorrebbe altrimenti distruggere il paese. Solo un permesso specialissimo di Dio può rendere lecita l'uccisione di un innocente.

Di qui si vede perchè l'aborto è un delitto: perchè si riduce ad un vero omicidio sia reale che attentato. Anzi per l'aborto la Chiesa ha messo delle pene speciali: prima fra tutte la scomunica riservata al vescovo. E il diritto civile punisce l'aborto con il carcere e sono chiamati in causa genitori, medici e cooperatori.

IL DUELLO E LA GUERRA

Il duello può essere lecito solo nel caso che fosse fatto per il bene comune, con motivi gravi, e d'accordo con le pubbliche autorità.

I duelli privati sono illeciti e la Chiesa li condanna con la scomunica riservata al Papa. L'autorità civile pure li condanna con varie pene.

La guerra può essere lecita quando ci sono le cause necessarie giuste e gravi come la difesa della nazione, dei beni della medesima, o la riparazione di un'ingiuria. Tuttavia anche in una guerra occorre osservare quelle regole che il diritto naturale o le convenzioni internazionali vogliono.

LA PAROLA DEL PAPA

NELL'AZIONE CATTOLICA NON VI SONO MEMBRI ONORARI

Voi vi chiamate semplicemente « Azione cattolica », perchè, avendo un fine generale, e non particolare o specifico, non siete un asse fisso, intorno al quale graviti il meccanismo di una organizzazione qualsiasi, ma piuttosto come un luogo d'accoglienza, ove convergono e si organizzano i cattolici di azione.

Da ciò consegue che non vi possono essere fra voi — come ve ne sono legittimamente e utilmente in altre associazioni —, accanto ai veri e propri membri attivi, altri, per così dire, « onorari », i quali semplicemente aderiscono allo scopo oggettivo dell'associazione, rinnovano regolarmente la loro iscrizione, pa-

gano il loro contributo finanziario, forse anche ricevono le pubblicazioni periodiche e prendono talvolta parte alle assemblee.

Invece non sarebbe concepibile un gruppo di Azione cattolica, in cui si reclutassero membri non pienamente attivi.

Acquistare la tessera di socio, ascoltare conferenze o discorsi, sottoscrivere al giornale, forse anche senza poi leggerlo; può questo bastare per dirsi vero membro dell'Azione cattolica? Non vi sarebbe opposizione fra il nome e la cosa? Meriterebbe il nome di Azione cattolica un piccolo nucleo di membri attivi, a cui una folla amorfa di aderenti facesse scorta e coro nelle grandi manifestazioni pubbliche?

(Pio XII, 3-5-51)

Cronaca di S. Zenone

CIBO E VITA

Quand'ero Parroco a Losson, avevo un bellissimo canarino di razza pregiata. Ora non l'ho più. Ero stato quindici giorni in montagna e al mio ritorno lo trovai morto. Che cosa era successo?... Una cosa da nulla: mia sorella lo aveva lasciato quindici giorni senza mangiare.

Dunque è proprio vero che gli animali per vivere hanno bisogno di un cibo?... sembrerebbe di sì. Ci fu una povera vecchietta che, non essendo persuasa di questo, voleva che il suo asino si abituasse a vivere senza mangiare. Ma proprio sul più bello che esso si era abituato morì.

L'anno scorso per ottenere delle nuove piante di ortensia, avevo fatto quello che fate voi quando volete ottenere nuove piante di pioppo: avevo messo a terra una decina di ramoscelli di ortensia. Li inaffiavo ogni sera; ma ogni sera li vedevo diventare sempre più gialli. Dopo venti giorni erano già secchi. Che cosa era successo?... Una cosa da nulla: un giovanetto che frequentava la Canonica, ogni giorno li alzava da terra per vedere se avessero emesso le radici. Disturbate così, non riuscirono ad emettere radici e morirono. Dal momento che li inaffiavo ogni giorno, non avrebbero potuto vivere senza radici? No! Voi lo sapete meglio di me, le radici sono per le piante quello che la bocca è per gli animali. Se gli animali non avessero la bocca, non potrebbero mangiare e morirebbero: le piante se non avessero le radici, non potrebbero mangiare e morirebbero.

A che serve il letame che voi portate nei campi?... a nutrire le piante. Dunque anche le piante per vivere hanno bisogno di cibo?... sembrerebbe di sì. Qualche contadino che non è persuaso di questo, chiama stupidi coloro che spendono tanto denaro per la concimazione. Ma chi è più stupido: lui o loro? e chi porta a casa più frumento, più pannocchie: lui o loro?

La nutrizione è condizione necessaria per la vita. Questo per le piante; questo per gli animali e questo anche per l'uomo.

Non credo sia necessario spendere tante parole per convincervi che anche l'uomo se vuol vivere, deve mangiare. Ad ogni modo, se qualcuno non fosse persuaso di questo, lo invito a farne la prova e dopo due mesi ne riparleremo.

(continua)

L'UOMO QUALUNQUE

Istantanee colte a volo

Giovedì 2 Agosto 1951: primo giorno del Triduo in preparazione al Perdono d'Assisi.

Ore 19 e minuti 5. Mentre in Chiesa è incominciata la Coroncina del S. Cuore di Gesù, un gruppo di uomini è fermo sulla piazzetta a dieci metri dalla porta della Chiesa. Parlano animatamente fra di loro. Probabilmente discuteranno sui gravi problemi religiosi dell'ora presente.

L'Uomo Qualunque, sempre curioso, si avvicina e riesce a cogliere questo dialogo:

Caldo a Ca' Rainati e anca a S. Lorenzo!

Sì, caldo grando; ma la ua st' ano xe pi indrio de l' ano passà.

Però se scominsia a vedere qualche gran rosso.

Sì; dove che ghe xe tera sabiona.

Ghe vol un mese e meso prima che la vegna proprio maura.

A Spinea de quà vinti di i vendema; a lori ghe basta che la vegna na-scianta rossa.

I vendema presto parchè i ga paura che i ghe la porta via.

Cossa ghin portarai via? Un sesto.

E per paura che i ghe porte via un sesto de ua, i la vendema crua. Cussi il vin vien acido e in primavera el fa la tombola.

Ore 19.24. "Padre Celeste Ididio..." intona il coro. La predica sta per incominciare. Il gruppo di uomini si decide ad entrare in Chiesa per sentire almeno la predica.

L'Uomo Qualunque si domanda; *Che sia più meritorio fermarsi sul sagrato della Chiesa per parlare di uva cruda e vino acido o entrare in Chiesa e recitare la Coroncina del S. Cuore?*

Ore 19 e minuti 30. La predica è cominciata da sette minuti. L'Uomo Qualunque continua ad osservare. Alcuni giovanotti e qualche uomo arrivano di corsa, ansimanti. Tre, appena sentono che il Sacerdote sta predicando, fanno un improvviso dietro-front e vanno... chissà dove?... forse all'osteria. Arrivano altri ancora e si fermano sulla gradinata della Chiesa; si guardano, parlano, sorridono sotto i baffi.

Ore 19 e minuti 45. La predica è finitá. Quattro giovanotti escono dalla Chiesa con la sedia in mano e si siedono di botto appena giù della gradinata.

Ore 19 e minuti 46. *Tantum Ergo*. I fedeli che sono in Chiesa, si mettono tutti in ginocchio. E quelli che sono fuori della Chiesa?..

due continuano a stare seduti beatamente sui gradini della scaletta che conduce in sacrestia; i quattro che erano usciti di Chiesa portandosi la sedia, continuano anche loro a stare seduti; sul lato sinistro della gradinata due (un giovanotto appoggiato alla propria bicicletta e un uomo in piedi) chiacchierano sottovoce; gli altri in piedi come tanti pali, continuano il discorso che avevano incominciato durante la predica.

Ore 19 e minuti 47. *Genitori Genitoque*. Due giovinotti scappano di corsa entro i camerini dietro la Chiesa. Forse avranno preso l'olio di ricino e non riescono a resistere oltre.

Ore 19 e minuti 48. Suona il campanello. Il Sacerdote dà la benedizione col S. S. I fedeli che sono in Chiesa, abbassano il capo e pregano, quelli che sono fuori della Chiesa finalmente si alzano in piedi. Però non si inginocchiano; abbassano invece il capo, e con la coda dell'occhio guardano verso la Canonica: hanno forse paura che i ladri rubino la loro bicicletta.

Ore 19, minuti 48, secondi 30. "Dio sia benedetto" intona il Sacerdote. "Dio sia benedetto" risponde il popolo che è in Chiesa. E quelli che sono fuori di Chiesa? . . . L'Uomo Qualunque assicura di aver visto uno spettacolo simile a quello che offrono gli uccelli quando si getta un sasso sul tetto della Chiesa: prima che il Sacerdote arrivasse al *Benedetto il suo Santo Nome*, erano già . . . fuori di tiro.

Uomo Qualunque, io so che tu sei sincero. Allora dimmi: "Dove hai fatto scattare l'obiettivo della tua macchina fotografica?" "E l'Uomo Qualunque, sottovoce per non essere sentito, risponde: "A S. Zenone, la sera del 2 Agosto 1951".

Grazie del servizio che mi hai fatto, o buon Uomo Qualunque.

OFFERTE STRAORDINARIE

Sorelle Dal Bello Elsa e Maria
L. 2000

OFFERTE DEI MEDIATORI

N. N.	0.000
N. N.	0.000
Totale 0.000	

(Continua al prossimo numero)

Cinema «DON BOSCO»

Oggi 5 Agosto alle ore 17 e alle ore 21, e lunedì 6 Agosto alle ore 16 e alle ore 21

"VITA DEL BEATO PIO X" e
"STORIA DI UNA CAPINERA"

Parte speciale stampata dalla
Tipografia L. Polo & Figli - tel. 18 - Asolo
Direttore respons. Don Guglielmo De Grandis